

PERIFERIE ROMANE

L'arcipelago delle memorie

Nuovi sguardi per raccontare la storia di luoghi identitari della Roma del Novecento

Ci sono molte buone ragioni, oggi, per seguire con attenzione quello che accade a Roma. Una è che in nessun'altra città d'Italia, da qualche tempo a questa parte, si fa tanta storia delle «periferie» quanto qui, dove l'attenzione sta producendo risultati interessanti, capaci di dire qualcosa su come stiamo cambiando alcuni tratti fondamentali del modo di osservare la città, e non solo fra gli storici. Con il bel libro di Bruno Bonomo sul quartiere delle Valli, la collana di Franco Angeli dedicata alle «molte identità di Roma nel Novecento» è giunta (dopo poco più di un anno) alla pubblicazione del suo quinto volume. Diretta da Lidia Piccioni, la collana trae origine da un seminario di storia urbana tenuto alla Sapienza, durante il quale queste ricerche, nate talvolta da percorsi diversi, sono state discusse e confrontate. I volumi sono accomunati da due scelte di fondo. Primo, l'insistenza sulla storia di un luogo: un quartiere, una borgata, le molte parti di Roma che si sono costruite nel corso del Novecento e che oggi, a qualche decennio di distanza, appaiono ormai consolidate e perciò storicizzabili. Secondo, l'importanza assegnata alla storia orale. Questo va subito segnalato come uno dei punti salienti della collana, che maggiormente la collegano al clima cultu-

rale romano degli ultimi anni. Perché almeno a partire dalla pubblicazione del libro di Alessandro Portelli sulle Fosse Ardeatine (*L'ordine è già stato eseguito*, Donzelli, 1999), e con più decisione dopo la pubblicazione della ricerca diretta dallo stesso Portelli su Centocelle (*Città di parole*, Donzelli, 2006, un lavoro collettivo cui più d'uno degli autori di questi volumi ha partecipato) la storia orale sembra essere diventata, a Roma, una sorta di lingua franca, di cui diversi studiosi si servono per ragionare sulle trasformazioni della città. La collana di Angeli s'inserisce in questo dibattito e propone un approccio intermedio, che lascia spazio ai racconti dei testimoni ma tende anche a incrociarli in modo sistematico con fonti di altro tipo, in particolare archivistiche.

Questo indirizzo generale non significa che i volumi della collana condividano sempre gli stessi approcci. Anzi. Ci sono casi in cui l'interesse per le fonti orali appare del tutto prevalente, e magari si accompagna a scelte di metodo originali, come quella compiuta da Ulrike Viccaro, che ricostruisce la storia di Borgata Gordiani, un quartiere distrutto nel 1980 le cui memorie individuali e collettive hanno dovuto essere ricostruite con pazienza inseguendo le reti sociali e familiari di una comunità ormai da tempo dispersa sul terri-

torio. Ce ne sono altri in cui il confronto con luoghi tipicamente pasoliniani (la Pietralata di *Una vita violenta*) porta in primo piano la necessità di un confronto approfondito con le rappresentazioni cinematografiche o letterarie. Molti lavori si concentrano sui quartieri della Roma operaia e dedicano grande attenzione agli anni del fascismo, ma proprio il recente libro di Bonomo si concentra invece sugli anni del secondo dopoguerra e sull'edilizia per i ceti medi, discutendo in particolare, soprattutto grazie a fonti d'archivio poco esplorate, il ruolo avuto nella crescita di Roma da un attore privato di grande peso come la Società Generale Immobiliare.

L'impianto interpretativo dei volumi propone talvolta un mix inestricabile, e dunque particolarmente interessante, di elementi più innovativi e di altri più tradizionali. L'immagine delle borgate come luoghi di formazione di un'autentica Roma «popolare», potenzialmente antitetica alla Roma della dittatura o della speculazione, che aveva animato studi come *Le borgate di Roma* di Giovanni Berlinguer e Piero Della Seta (1960), si ritrova in diversi passaggi, ma la ricchezza delle fonti e dei metodi permette anche di dare a questa lettura più spessore e complessità, ragionando da vicino sulla cultura materiale del-

le popolazioni e sulle loro oscillazioni identitarie nel tempo e nello spazio. Nel complesso, le ricerche sembrano proporre uno sguardo sul processo di crescita della periferia capitolina nel Novecento che non è più solo quello, tutto negativo, della rendita fondiaria e del trionfo dell'interesse privato contro ogni potere pubblico, per studiare piuttosto come la costruzione della città abbia mobilitato o incrociato rappresentazioni collettive di varia natura. Sono storie che insistono sul vissuto degli abitanti, che portano la loro espe-

rienza e i loro racconti al centro della scena, secondo un approccio che trova più di una consonanza, sia pure indiretta, con un discorso politico che, negli anni di Walter Veltroni e dei nuovi municipi, molto ha insistito sulle periferie di Roma come luoghi che concentrano non disagio ma identità (magari molteplici) e memorie (magari conflittuali). È la metafora dell'arcipelago: forse la più usata, oggi, per raccontare Roma (*Isole* si intitolava la «guida vagabonda» alla capitale pubblicata qualche anno fa da Marco Lodoli). Una città che sempre più legge la propria struttura frammentata come una metafora di pluralità, di diversificazione, di stratificazione e ricchezza culturale, la cui storia, dunque, non si può probabilmente raccontare che così. □ FILIPPO DE PIERI



Il Cinema Teatro Garbatella, fotografia di Luciano Morpurgo (da M. Sinatra, *La Garbatella a Roma 1920-1940, Milano 2006*); una scena da *La dolce vita* di Federico Fellini (1960), girata al Tuscolano (da V. Vidotto, *Roma contemporanea, Roma-Bari 2006*)



Bruno Bonomo, **Il quartiere delle valli. Costruire Roma nel secondo dopoguerra**, Franco Angeli, Milano 2007, pp. 208, euro 18.

Nella stessa collana:

Emiliana Camarda, **Pietralata. Da campagna a isola di periferia**, 2007, pp. 144, euro 18.

Ulrike Viccaro, **Storia di Borgata Gordiani. Dal fascismo agli anni del «boom»**, 2007, pp. 192, euro 18.

Stefania Ficacci, **Tor Pignattara. Fascismo e Resistenza di un quartiere romano**, 2007, pp. 152, euro 18.

Monica Sinatra, **La Garbatella a Roma 1920-1940**, 2006, pp. 160, euro 18.

